



OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE

La formazione delle forze di sicurezza afghane

n. 15 - maggio 2010

Approfondimenti

a cura di *Luca La Bella e Ilaria Ierep* - CeSI (Centro Studi Internazionali)

La formazione delle forze di sicurezza afghane

n. 15

maggio 2010

ABSTRACT

A partire dal 2006, dopo l'iniziale disfatta che aveva portato alla cacciata del regime guidato dal Mullah Omar nel 2002, l'insurrezione talebana in Afghanistan ha gradualmente ripreso vigore. Con il deteriorarsi del contesto di sicurezza, il Gen. Stanley McChrystal, Comandante delle Forze ISAF e di Enduring Freedom, ha formulato una nuova strategia volta a ricalibrare la missione delle Forze Internazionali secondo i principi della contro-insurrezione. Nella contro-insurrezione vi sono numerose componenti importanti, ma fra gli aspetti più determinanti vi è la necessità di formare e sviluppare la capacità del governo centrale di controllare il territorio, proiettare forza sullo stesso e di proteggere la popolazione e la sua sovranità da minacce interne ed esterne. Questa considerazione fa riferimento alla necessità di addestrare e assistere le nascenti Forze di Sicurezza Afgane (FSA), la Polizia (Afghan National Police – ANP) e l'Esercito (Afghan National Army – ANA). Nel presente lavoro, il processo di formazione e di addestramento delle FSA viene preso in esame attraverso i temi della sostenibilità etnica e finanziaria e di altre criticità che vanno evidenziandosi come la carenza di istruttori occidentali, l'analfabetismo, la tossicodipendenza e la corruzione.

Sommario

1. Introduzione	p. 4
2. Le Forze di Sicurezza Afghane	p. 6
2.1 L'ANA	P. 7
2.2 Armamenti	p. 8
2.3 L'ANP	p. 10
3. La formazione delle Forze di Sicurezza afghane	p. 12
4. Criticità inerenti al processo di formazione	p. 15
4.1 Carenza di istruttori	p. 15
4.2 Analfabetismo	p. 16
4.3 Composizione etnica	p. 17
4.4 Sostenibilità economico-finanziaria	p. 19
5. Focus sull'ANP	p. 20
6. Focus sull'ANA	p. 22
7. Conclusioni	p. 24

1. Introduzione

A partire dal 2006, l'insurrezione talebana in Afghanistan ha gradualmente ripreso vigore, dopo l'iniziale disfatta che aveva portato alla cacciata del regime guidato dal Mullah Omar nel 2002. Con il deteriorarsi del contesto di sicurezza, specie nella fascia territoriale abitata dai pashtun nel sud e nell'est del Paese, gli insorti hanno continuamente esteso il loro controllo del territorio, insidiando anche le province settentrionali e occidentali, tradizionalmente più stabili e sicure.

In risposta, il Generale Stanley McChrystal, Comandante delle Forze ISAF e di Enduring Freedom, ha formulato, con l'approvazione del Presidente Obama, una nuova strategia volta a ricalibrare la missione delle Forze Internazionali secondo i principi della contro-insurrezione.

Il "piano McChrystal" è da considerarsi una misura a breve termine che sostanzialmente ha il compito di neutralizzare i progressi fatti dai talebani in distretti considerati essenziali e di risollevare le sorti del governo centrale, il tutto nell'arco dei prossimi 12-18 mesi. La dottrina della contro-insurrezione pone la protezione della popolazione al centro degli sforzi della Coalizione e comporta la necessità di concentrare le risorse militari nei distretti demograficamente più rilevanti, diminuendo quindi l'enfasi sulle attività di contro-terrorismo. Mentre dal 2001 sono stati eliminati numerosi comandanti talebani senza per questo aver ottenuto effetti apprezzabili rispetto all'intensità dell'insurrezione, quest'ultima non può permettersi di perdere il controllo della popolazione nei distretti dove rappresenta il potere di riferimento. È per questa ragione che nel breve termine il Gen. McChrystal non ritiene sia una priorità controllare l'intero Paese ma invece considera necessario fornire sicurezza nei centri abitati e nei distretti più popolosi. Il fine sarebbe quello di consentire agli afgani dapprima di considerare la possibilità di un futuro migliore e in seguito, gradualmente, di cominciare a farne esperienza diretta, grazie alla cornice di sicurezza fornita dalle Forze Internazionali e dalle Forze di Sicurezza Afghane.

Come accennato, i gruppi di insorgenza nel Paese hanno esteso le loro attività sul territorio e con i loro attacchi rappresentano la principale minaccia alla sicurezza della popolazione. Nel 2009, infatti, i civili caduti sono stati 2.412 (in aumento del 14% rispetto al 2008), due terzi dei quali per mano degli insorti a causa di imboscate sulle strade, assassinii a scopo intimidatorio e bombe IED. La percentuale di morti civili attribuite alla NATO o alle forze governative è invece in calo, merito delle linee guida volute dal Gen. McChrystal. Gli attacchi contro i civili sono volti a fiaccare il morale della popolazione e a dimostrare agli afghani che né Kabul né le Forze Internazionali sono in grado di proteggerli. Nonostante ciò, ai talebani continua a mancare il sostegno di una rilevante porzione di afghani, specialmente perché la parte più ideologizzata dell'insurrezione è rappresentata dallo stesso gruppo – la cosiddetta Shura di Quetta – che precedentemente deteneva il potere nel Paese e lo amministrava in maniera dispotica e brutale. Senza contare poi il fatto che la maggior parte degli insorti appartiene all'etnia pashtun e pertanto persegue un agenda politica che non è affatto compatibile con le aspirazioni delle altre componenti etniche della popolazione afghana. Questa considerazione spiega l'approccio incentrato sulla popolazione promosso dal Generale McChrystal, anche alla luce del fatto che tradizionalmente la forza di un'insurrezione proviene dalla natura dei rapporti che questa intrattiene con gli abitanti locali.

Nella contro-insurrezione vi sono numerose componenti importanti, ciascuna con un proprio peso e una sua rilevanza specifica, come ad esempio lo sviluppo politico ed economico, la lotta al traffico di droga ed il sistema giudiziario, ma fra gli aspetti più determinanti vi è la necessità di formare e sviluppare la capacità del governo centrale di controllare il territorio, proiettare forza sullo stesso e di proteggere la popolazione e la sua sovranità da minacce interne ed esterne.

Quest'ultimo punto, dunque, fa riferimento alla necessità di addestrare e assistere le nascenti Forze di Sicurezza Afghane (FSA), la Polizia (Afghan National Police – ANP) e l'Esercito (Afghan National Army – ANA). Oltre ad essere un aspetto cruciale nel lungo termine per la capacità del governo afghano di difendersi nel volatile contesto regionale, la formazione delle

Forze di Sicurezza locali è una *conditio sine qua non* per tutti i Paesi occidentali coinvolti militarmente in Afghanistan, in particolare alla luce dei dubbi sulla sostenibilità politica e finanziaria della missione internazionale, a nove anni dal suo ingresso nel Paese centrasiatrico e in un contesto di sicurezza che è andato peggiorando negli ultimi anni.

2. Le Forze di Sicurezza Afghane

Il processo di formazione e di addestramento delle Forze di Sicurezza Afghane (FSA) costituisce uno degli obiettivi cardine della presenza internazionale in Afghanistan. Ufficialmente, l'addestramento è condotto dall'*Afghan National Army Training Command* con il sostegno delle Forze internazionali comprese sotto il doppio cappello del *Combined Security Transition Command - Afghanistan* (CSTC-A) e della *NATO Training Mission Afghanistan* (NTM-A). Allo stato attuale, le FSA contano circa 214 mila unità, di cui circa 112 mila appartengono all'ANA e 102 mila all'ANP. Il piano di addestramento prevede l'espansione a 134 mila uomini entro il 2011 per l'ANA, mentre per l'ANP è previsto il reclutamento di circa 60 mila uomini entro il 2013.

Nella missione di addestramento – così come la missione operativa è sotto il comando del Generale Mc Chrystal, al contempo Comandante di Enduring Freedom e di ISAF – è presente la stessa suddivisione, con il Generale William B. Caldwell IV alla testa del CSTC-A e della NTM-A.

Il CSTC-A è una struttura militare internazionale a guida statunitense, con Quartier Generale a Camp Eggers-Kabul. In collaborazione con il governo dell'Afghanistan, la NATO e altri partner non NATO – come l'Australia e la Nuova Zelanda – il ruolo primario di questa struttura è l'addestramento e lo sviluppo delle Forze afgane al fine di stabilizzare il quadro di sicurezza, rafforzare lo stato di diritto e combattere il terrorismo entro i confini del Paese. Nello specifico, il CSTC-A è coinvolto nello sviluppo dell'Afghan National Army (ANA) e del Ministero della Difesa, nella creazione di strutture di comando intermedie e nell'addestramento di un Esercito

professionale e di una componente aerea in grado di garantire la sicurezza all'interno dei confini dell'Afghanistan.

Parallelamente, la NTM-A è una struttura che fornisce addestramento di alto livello per l'ANA, incluse scuole di Difesa e Accademie, ed è responsabile per lo sviluppo della dottrina militare afghana.

2.1 L'ANA

La funzione principale che l'Esercito afghano dovrebbe svolgere nel breve termine è quella di vegliare sul processo di ricostruzione del Paese. Un obiettivo, questo, che al momento è reso possibile solo grazie al supporto delle Forze internazionali considerato che l'ANA non è in grado di intraprendere alcuna operazione in modo indipendente. Sebbene l'ANA oggi sia una realtà in crescita, è infatti ancora lontana dall'essere diventata una forza in grado di battersi autonomamente.

L'Esercito afghano ha oggi una forza di circa 112mila uomini ed è organizzato in cinque corpi d'armata – uno schierato nell'area di Kabul e gli altri quattro in ciascun settore del Paese – i cui organici sono però più simili a quelli di una brigata che non a quelli di un corpo propriamente detto. L'unità operativa di base è il *kandak*, battaglione, composto da circa 600 uomini. Per ciascun corpo sono inoltre in via di costituzione dei battaglioni di commandos addestrati dalle forze speciali americane secondo il modello dei Rangers dell'US Army. Il corpo principale, il 201°, è di stanza a Kabul con due brigate, e a Kunar, con una. I quattro corpi regionali sono il 203° (a Gardez, Patika e Khost), il 205° (Helmand, Zabul e Kandahar), il 207° (Shindin, Herat e Farah) e il 209° (Mazar-i-Sharif, Kunduz, Faryab). L'Esercito è formato principalmente da unità di fanteria leggera, dotata di armi di piccolo calibro e di autocarri. Il supporto aereo, invece, è garantito dall'aviazione e dalla logistica statunitensi. La Turchia sta fornendo all'Esercito afghano 24 cannoni M198 da 155 mm; inoltre sono in dotazione gli obici D-30 russi (122 mm).

Nel corso del 2009 si è conclusa la fase “interim force” del programma di ristrutturazione delle Forze afgane che prevedeva di dotare l'ANA di un battaglione per la *sigint* (signals intelligence), un battaglione di polizia militare e una unità del genio. Tuttavia, per quanto riguarda la formazione

di unità più specializzate è probabile che queste passino in secondo piano, considerata la necessità di dare priorità allo sviluppo della fanteria leggera. L'intento è anche quello di dotare l'Esercito afghano di una sua capacità logistica e di mezzi per la difesa contro armi chimiche, difesa anti-aerea, strumenti per il controllo del traffico aereo, supporto rafforzato per il tiro e per l'addestramento.

I programmi di addestramento sono considerati d'importanza vitale. L'addestramento base prevede una durata di 8 settimane. In molti casi si è dovuto formare i soldati partendo da zero. Il contesto politico-militare e socio-economico spiega il perché l'andamento del processo di costruzione delle Forze Armate afghane si sia rivelato così complesso. I maggiori ostacoli continuano a essere l'insufficienza delle risorse finanziarie, l'inadeguatezza di infrastrutture ed equipaggiamento, la corruzione, nonché la difficoltà nel contrastare la frammentazione e il settarismo che dalla società si riflettono sulle Forze Armate. Va ricordato, inoltre, che il numero di diserzioni rimane elevato, come, per esempio, nella provincia di Helmand.

Di particolare interesse è la questione del reclutamento. In primis, quello che emerge è il problema delle rivalità inter-etniche all'interno dell'Esercito, nonostante gli sforzi compiuti dall'ANA al fine di creare una base di reclutamento che coinvolgesse tutte le regioni e tutte le etnie del Paese. Allo stesso tempo, questa problematica si manifesta anche all'interno del Ministero della Difesa, dove esiste uno sbilanciamento dell'equilibrio etnico a favore dell'etnia tagica, i cui rapporti con i Pashtun non sono dei più facili. Per quanto, nella maggior parte dei casi, questo possa essere preso a pretesto, numerosi gruppi armati si sono rifiutati di deporre le armi a causa della percezione negativa del ruolo tagico all'interno delle Forze Armate e, soprattutto, all'interno del Ministero stesso.

2.2 Armamenti

Per quanto riguarda l'ambito specifico degli armamenti, e in particolare dei mezzi pesanti, va sottolineato che l'ANA non dispone di unità corazzate, sebbene disponga di alcuni T-62 e T-55 di fabbricazione sovietica. Il 201°

Corpo – quello di stanza a Kabul, il meglio attrezzato ed equipaggiato – può contare su 60 M-113 A2 adibiti al trasporto del personale, forniti dagli USA, ed alcuni blindati BMP. Nel febbraio del 2007, inoltre, l'ANA è entrato in possesso di 800 Humvee. Nel settore artiglieria, i mezzi in dotazione sono gli obici russi D-30 e i 24 obici M198 forniti dalla Turchia. Le armi anti-carro a disposizione delle Forze afgane sono i lanciagranate SPG-9 e gli RPG. La fanteria dispone di circa 1.000 fucili d'assalto AK-47 da 7,62 mm, di provenienza romena, 40mila AK-47 forniti da Egitto, Estonia e Ungheria, mitragliatrici leggere PKM da 7,62 mm, nonché 82 mortai da 81 mm. L'obiettivo delle Forze della coalizione è di dotare l'Esercito afgano di soli M16 ed M4, e pensionare così tutti gli AK47, entro il 2011.

Si calcola che l'aviazione dell'Esercito disponga di 18 elicotteri da trasporto Mi-8/17 di fabbricazione sovietica e di 5 aerei da trasporto bimotori a turbo-elica Antonov An-32. I programmi previsti di equipaggiamento privilegiano alcuni comparti e, fra questi, il più importante risulta quello degli elicotteri da trasporto.

Inoltre, l'ANA ha ordinato 18 Alenia G.222 acquisiti, appunto, dall'Italia via Stati Uniti. Cinque di questi velivoli sono già stati consegnati alla fine di aprile 2010. Per quanto riguarda le capacità di *Intelligence, Surveillance and Reconnaissance* (ISR), l'ANA dovrebbe essere dotato entro il 2011 dei primi velivoli dedicati. Entro il 2013, invece, dovrebbero essere acquisiti dei Beechcraft AT-6B Texan II e dei Mil Mi-24/35.

In generale, va rilevato che l'Esercito afgano soffre di forti lacune in tutti i settori, dalle uniformi militari ai sistemi d'armamento. Critica è la situazione nel campo della pianificazione. Se non fosse per la presenza degli OMLT – i team di consiglieri e addestratori dei contingenti NATO inseriti a tutti i livelli organici dell'ANA – l'Esercito afgano non avrebbe la capacità di pianificare un'operazione militare in modo autonomo. Lo stesso discorso vale per la logistica. Senza ISAF e senza Enduring Freedom, l'Esercito afgano non ha oggi la capacità di supportare e sostenere per tempi prolungati le sue forze sul campo.

2.3 L'ANP

L'ANP è forse una delle istituzioni afgane più controverse. Riformata più volte in seguito alla sua costituzione nel 2002, presenta ancora oggi consistenti lacune operative nonostante dipenda dal Ministro degli Interni, Hanif Atmar, considerato una figura competente, e sia inquadrata nell'ambito dell'attività di riforma, addestramento e monitoraggio di EUPOL. Lo stato attuale dell'ANP, considerata molto inferiore all'ANA come standard e numeri, ha bisogno di maggiori sforzi da parte della Comunità Internazionale sotto il profilo dell'equipaggiamento e soprattutto del numero dei mentors. I team di addestratori sono presenti solo in un quarto dei 398 distretti afgani.

Grazie ai programmi di reclutamento e addestramento, attualmente la polizia afgana conta 102mila unità. Nell'ottica del miglioramento e perfezionamento della Polizia locale, una delle iniziative più significative è stata la riapertura dell'Accademia di Polizia di Kabul nel 2002, aperta anche alle donne, con corsi di formazione della durata di tre anni.

Le ragioni critiche che stanno alla base di questa situazione vanno ricercate in primo luogo nelle divisioni interne – che in parte riflettono le divisioni settarie e inter-etniche proprie del contesto sociale afgano – e nel corpo che non ha ancora raggiunto standard adeguati di efficienza e il cui funzionamento è segnato dal diffuso problema della corruzione. Dall'altra parte bisogna ricordare altri ostacoli endogeni alla formazione di una Polizia nazionale, quali l'analfabetismo, la fedeltà ai capi tribali e il problema di assicurare stipendi regolari. A questo si aggiunge il fatto che la sua capacità d'intervento è stata in genere limitata a poche città. Molte zone del Paese rimangono tuttora al di fuori del suo raggio di proiezione, soprattutto nelle aree in cui i leader locali, i signori della guerra e i capi religiosi sono tradizionalmente le vere autorità.

Alla luce di tutte le difficoltà emerse nel processo di addestramento sia dell'ANA sia dell'ANP, è ancora più manifesta la necessità per l'Afghanistan di avere forze di sicurezza ben addestrate, specializzate e, soprattutto, di agenti rispettati e onesti. Un aspetto da non sottovalutare è che spesso i migliori elementi addestrati “scompaiono” divenendo parte del

corpo di guardia di ministri e governatori, provocando così una fuoriuscita di esperienze e modelli da seguire che è controproducente.

Attualmente, non vi sono sufficienti risorse, afgane o internazionali, per controllare pienamente un territorio vasto e orograficamente ostile come quello afgano e stabilizzare quelle Province che sono più affette dall'insurrezione e da fenomeni concomitanti, come la sempre più diffusa criminalità organizzata (narcomafie).

In questo contesto, valutati positivamente risultati ottenuti dai Carabinieri nell'addestramento delle forze di Polizia irachene, è stato loro affidato il compito di formare l'*Afghan National Civil Order Police* (ANCOP), l'unità d'élite dell'ANP. Bisogna ricordare che l'esperienza dei sottoufficiali e degli ufficiali dell'Arma nell'ambito del training intensivo e focalizzato delle Forze locali spicca nel panorama internazionale.

L'ANCOP è nata da un progetto elaborato dal CSTC-A che ha espressamente invitato lo Stato Maggiore Difesa a contribuire alla formazione di un primo nucleo di 5mila agenti entro il 2010.

L'ANCOP è responsabile per i compiti più marcatamente "operativi" nelle aree più ad alto rischio del Paese e nelle ampie zone urbane dove la minaccia della penetrazione terroristica è significativa. Questi reparti dovranno costituire la "punta della lancia" delle Forze di Polizia con la mobilità e l'addestramento necessario per il dispiegamento nelle zone più remote del Paese, con professionalità e imparzialità tali da conquistare la fiducia e il rispetto della popolazione.

A titolo di esempio, entro il 2010, con il completamento di altri tre corsi ANCOP, l'obiettivo dei CC ad Adraskan è di completare l'addestramento di 3.700 agenti con uno standard professionale all'avanguardia, rispetto alla media del personale afgano. Un risultato considerevole, questo, soprattutto a fronte dell'esiguo numero di CC impiegato, ma al di sotto del target iniziale prefissato dal CSTC-A (5.000). I Carabinieri di Adraskan, oltre ad aver instaurato ottimi rapporti con le loro controparti statunitensi *in loco* sono stimati e rispettati dai loro omologhi afgani. Inoltre, in un contesto culturale tribale e tradizionalista come quello afgano, grazie all'esperienza maturata dall'impiego in situazioni analoghe, i Carabinieri del *Tuscania* hanno individuato un metodo efficace per approcciare le

reclute, che li rispettano e fanno loro onore con un tasso di defezioni tra i più bassi del Paese (12 su 1700).

Importante anche sottolineare come i Carabinieri abbiano sollevato la cruciale necessità di addestrare il personale ANCOP come unità organiche al livello di compagnia o battaglione, al fine di aumentare lo spirito di corpo e conferire coscienza al singolo di operare come parte di un insieme. L'esperienza dei Carabinieri di Adraskan rappresenta un modello che può essere sostenuto, incrementato e replicato altrove nel Paese centrasiano. A maggior ragione alla luce della cruciale funzione dell'ANCOP come forza *ad interim* e passaggio obbligato per il ricondizionamento dell'intera Forza di Polizia afgana. Se l'ANP deve essere sistematicamente ricondizionata al fine di innalzare i suoi standard operativi e di professionalità, allora l'ANCOP rappresenta uno degli elementi-chiave che permetterà la riforma della polizia nazionale.

Attualmente le Forze di Polizia non godono di una reputazione positiva presso la popolazione.

L'attività di addestramento svolta dai Carabinieri è appunto volta alla creazione di una Forza di Polizia credibile, sostenibile e rispettata dalla popolazione. Un deterrente in sé e per sé contro l'instabilità, dal momento che le reclute sottraggono braccia all'insurrezione, l'azione di polizia competente elimina insorti e criminali e la condotta professionale degli agenti si riflette positivamente sul Governo centrale.

Animati dallo stesso spirito, contribuiscono alle attività di addestramento, guida e consulenza a favore dell'Afghan National Police (ANP) e dell'Afghan Border Police (ABP), nell'ambito della missione EUPOL, anche unità di polizia italiane, sia dell'Arma dei Carabinieri sia della Guardia di Finanza, oltre che la Task Force Grifo della Guardia di Finanza, dedita ad Herat all'attività di addestramento della ABP.

3. La formazione delle Forze di Sicurezza afgane

L'addestramento di un congruo numero di reclute afgane per l'ANP e l'ANA ha assunto maggiore importanza specie dopo che il Presidente USA, il 3 dicembre scorso, annunciando l'invio di 30 mila rinforzi per

l'esecuzione del piano McChrystal, ha contestualmente affermato l'intenzione di cominciare il loro ritiro, qualora le condizioni lo consentissero, a partire da luglio 2011.

Ai fini della contro-insurrezione, disporre di Forze locali in grado di assumere responsabilità per quanto riguarda la sicurezza delle province più stabili e dove l'insurrezione è meno radicata, significa poter concentrare il grosso delle risorse ISAF al sud e all'est. Inoltre, è altrettanto importante nel contesto delle operazioni nel sud, che avvengono in un *milieu* socio-culturale pashtun estremamente conservatore, sviluppare una forte partnership con le FSA.

L'addestramento e il potenziamento delle FSA non sarà completato nei prossimi 18 mesi. Nonostante il processo di formazione di ANA e ANP sia inquadrato in un'ottica di lungo termine, è essenziale che queste ultime dimostrino sostanziali progressi in tempi ragionevolmente brevi. A dicembre 2010 verrà riunita una commissione con il compito di stabilire se i progressi compiuti dalle FSA sono compatibili con l'obiettivo di trasferire loro gradualmente la responsabilità della sicurezza del Paese.

Nel lungo periodo, lo sviluppo di Forze afgane, forti, indipendenti e sovrane è probabilmente l'obiettivo strategico più importante per la Coalizione Internazionale, specie alla luce della ricerca di una exit strategy. Secondo le direttive emanate dal Comandante McChrystal, la missione di ISAF sarebbe proprio quella di fornire una cornice di sicurezza che consenta all'ANA e all'ANP di rafforzarsi ed espandersi abbastanza da potersi fare carico di sempre maggiori responsabilità, in vista del luglio 2011, quando, se le condizioni lo consentiranno, la NATO potrà progressivamente iniziare a trasferire il controllo del territorio agli afgani, cominciando dalle Province settentrionali.

Complessivamente, entro ottobre 2010, le FSA dovrebbero contare circa 240 mila uomini e superare i 300 mila l'anno successivo. Si tratta dunque di obiettivi estremamente ambiziosi da raggiungere in un lasso di tempo ristretto e pertanto il processo di formazione delle Forze afgane ha dovuto incorporare delle revisioni rispetto al piano originale. Ad esempio, in considerazione del contesto di sicurezza precario e dell'urgenza della NATO di avere dei partner locali nelle operazioni di contro-insurrezione al

sud, è stata posta maggiore enfasi nell'addestramento di unità di fanteria leggera e di supporto logistico. Queste unità non solo sono le più adatte per contrastare la guerriglia talebana, ma sono anche quelle più facilmente e velocemente addestrabili. Per contrasto, la formazione di altre unità che richiedono un periodo di addestramento più lungo ed equipaggiamento specifico, come ad esempio l'artiglieria, il genio o le unità motorizzate di reazione rapida, verrà ritardata e le lacune saranno colmate temporaneamente dalle Forze ISAF. Inoltre, al fine di accelerare il dispiegamento delle nuove unità, il tempo che le reclute e gli ufficiali di ANA e ANP trascorrono nelle accademie è stato ridotto del 20-25% (circa 8 settimane) con il risultante deficit di expertise compensato dall'incremento dei nuclei OMLT (Operational Mentor and Liaison Team) di ISAF. Ogni distaccamento di ANA e ANP di livello superiore al battaglione è affiancato da un OMLT che fornisce addestramento, supporto alla pianificazione e garantisce il coordinamento con ISAF sul territorio e si assicura che le Forze afgane ricevano tutto il supporto logistico e operativo necessario. Per quanto riguarda l'equipaggiamento, ISAF ha reso una priorità l'acquisizione del minimo indispensabile al combattimento, al fine di restringere al massimo i tempi di consegna alle Forze Afgane e di velocizzare il dispiegamento tattico delle unità sul territorio. Le forniture pesanti e i sistemi d'arma più complessi saranno invece ritardati, mentre l'equipaggiamento obsoleto ma ancora efficace per la contro-insurrezione rimarrà per il momento in dotazione. Per quanto riguarda invece lo sviluppo di una capacità di trasporto tattico per l'ANA e l'ANP, i programmi di acquisizione di velivoli ad ala fissa e ad ala rotante sono stati accelerati, visto anche l'importante funzione che questi mezzi svolgono nel controllo del territorio e nella proiezione di forza.

4. Criticità inerenti al processo di formazione

4.1 Carenza di istruttori

L'accelerazione impressa dall'Amministrazione Obama alla formazione delle FSA è tale da richiedere un aumento significativo di addestratori provenienti dalla NATO e dagli USA. Nonostante in questo senso il contributo dell'Alleanza sia rilevante, rimane il fatto che sono necessari ulteriori addestratori se entro ottobre 2011 l'Afghanistan dovrà schierare circa 300 mila uomini fra ANA e ANP.

Il numero totale richiesto da CSTC-A è di 5.200 addestratori circa, 3.600 dei quali sono già presenti in teatro, mentre i restanti, molti dei quali in quota NATO, non si sono ancora stati resi disponibili. Il Pentagono invierà dunque ulteriori 800 soldati, incluso un battaglione di paracadutisti dell'82^a Divisione, per supplire al deficit di istruttori NATO. Nonostante durante l'ultimo meeting dell'Alleanza in Estonia ad ottobre fosse emersa l'urgenza di inviare un maggior numero di addestratori, la sostenibilità politica delle operazioni in Afghanistan per molti Paesi europei va scemando. Secondo il Generale William Caldwell IV, Comandante della NATO Training Mission – Afghanistan (NTMA), vi sarebbe una carenza di 450 istruttori (su 2.000) per l'ANP e 800 degli addestratori promessi dagli alleati non sono ancora giunti nel Paese. Dopo le critiche mosse all'Alleanza Atlantica dal Segretario alla Difesa Robert Gates negli ultimi mesi del 2009, accusata di non voler condividere adeguatamente le responsabilità della missione afghana, è probabile che questi tentennamenti generino ulteriori critiche da parte di Washington, specie se alla fine gli istruttori promessi non saranno inviati.

Nel frattempo, il Gen. Caldwell ha annunciato che dovrà ricorrere all'impiego di *contractors* privati, principalmente americani appartenenti alla DynCorp International. La maggior parte degli addestratori per le FSA, circa 3.000, sono *contractors*, mentre vi sono circa 1000 soldati USA e circa 350 istruttori NATO.

4.2 Analfabetismo

Ad ogni modo, nel contesto della rapida espansione di ANA e ANP, le Forze afgane vanno acquisendo capacità sempre maggiori ed il tasso di diserzione si è significativamente abbassato. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, una paga più alta e i metodi più sicuri impiegati nel trasferire lo stipendio a soldati e agenti di Polizia, hanno consentito di incrementare il numero di reclute che rimane nella propria unità e quello degli afgani pronti ad arruolarsi. Misure come queste sono indispensabili per raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Presidente Obama per le FSA, sia in termini di quantità che di qualità. In particolare, il raddoppiamento della paga a 140 dollari al mese e il bonus riconosciuto ai soldati impiegati nel turbolento sud, ha permesso alle Forze di Sicurezza di competere con il salario offerto dai gruppi di insorgenza ai loro combattenti ed è una delle ragioni principali dietro agli oltre 4 mila candidati per le FSA in lista d'attesa. Anche la sperimentazione nei metodi di pagamento sta dando i primi frutti, con i pagamenti elettronici e il Mobile-banking che hanno ridotto significativamente i rischi per agenti e soldati. In precedenza, nel giorno di paga, questi erano costretti a fare ritorno alle loro case per consegnare fisicamente il denaro alle famiglie, esponendosi così al rischio di attacchi da parte degli insorti.

Il livello medio e la disciplina delle reclute sono buoni, anche se uno degli ostacoli maggiori che gli istruttori occidentali incontrano nel corso di un programma di addestramento di sole 8 settimane è l'analfabetismo, che fra le fila delle Forze Afgane arriva a circa il 90%. Con poco più di un soldato su dieci in grado di leggere e scrivere, la schiacciante maggioranza delle reclute non è in grado di decifrare una mappa, un segnale stradale o un manuale d'istruzioni per un'arma, men che meno il codice di condotta dell'ANA. Per questo si è reso necessario introdurre corsi di alfabetizzazione elementare accanto a quelli di tiro e corpo a corpo, che però ha rallentato ulteriormente il processo di addestramento. La società responsabile di questi corsi, che si tengono presso il Kabul Military

Training Center, l'americana Pulau Electronics, ha l'obiettivo di rendere in un anno almeno la metà delle reclute fondamentalmente in grado leggere e scrivere il proprio nome ed il numero di serie dell'arma in dotazione.

L'analfabetismo ostacola i tentativi dell'Occidente di reclutare, addestrare ed equipaggiare Forze di Sicurezza moderne, competenti e abbastanza numerose da gestire in maniera autonoma i complessi scenari interni e internazionali con cui si deve confrontare l'Afghanistan.

Sebbene sondaggi recenti indichino che l'ANA è probabilmente l'istituzione afghana più rispettata dalla popolazione, livelli di analfabetismo così alti sono persino superiori alla media nazionale, intorno al 75%, e questo avviene perché la maggior parte delle reclute proviene dalle fasce più disagiate. L'analfabetismo è un problema ancor più rilevante per quanto riguarda la formazione dei quadri di sottufficiali, spina dorsale di ogni esercito, dove sono i sergenti ad essere responsabili per l'esecuzione degli ordini scritti dei comandanti. Nel contesto asimmetrico della contro-insurrezione, l'analfabetismo dilagante nella società afghana è un ulteriore vantaggio per i talebani, i cui combattenti sono anch'essi analfabeti, ma per i quali saper leggere non è un requisito essenziale. Interpretare mappe e indicazioni stradali è fondamentale per le unità di Esercito e Polizia, mentre per gli insorti, avvezzi a muoversi all'interno della comunità pashtun delle province meridionali dove probabilmente sono nati e cresciuti, queste capacità sono pressoché irrilevanti. Inoltre, gli insorti operano in formazioni di dimensioni molto più ridotte e impiegano tecniche di guerriglia (come le IED) che non richiedono la stessa preparazione e sofisticazione di una forza militare convenzionale come l'ANA.

4.3 Composizione etnica

Altra potenziale criticità è rappresentata dalla necessità di costituire un Esercito e una Polizia che rispecchino a grandi linee la straordinaria diversità etnica dell'Afghanistan, obiettivo che a prima vista sembrerebbe essere stato raggiunto. Secondo gli ultimi dati, infatti, l'ANA è per circa il 43% pashtun, 32% tagiko, 12% hazara e 10% uzbeko, proporzioni che si

avvicinano all'effettiva composizione etnica del Paese, anche se dati certi non esistono, dal momento che l'ultimo censimento del 1979 non fu mai completato a causa dell'invasione sovietica. Tuttavia, si tratta più di una questione di provenienza geografica che strettamente etnica. Infatti, le reclute pashtun non provengono dalle province meridionali dove risiede la maggioranza dei pashtun e dove l'insurrezione talebana è più forte, bensì sono rappresentanti della miriade di comunità pashtun trasferitesi nel corso dei secoli al nord. Inoltre, la componente tagika figura in maniera prominente fra gli ufficiali dell'Esercito, dal momento che molti di essi ricoprivano incarichi di comando all'interno dell'Alleanza del Nord, la coalizione di signori della guerra anti-talebana a maggioranza tagika. Sebbene dal 2005 gli addestratori occidentali abbiano reso l'integrazione etnica fra le reclute obbligatoria, la questione della coesione delle neo-addestrate e multi-etniche unità dell'Esercito rimane aperta. In molti casi si tratta di compiere un cambiamento generazionale non dissimile da quanto accaduto negli USA negli anni '50 con l'avvento della de-segregazione nello US ARMY, una misura che precedette la fine della segregazione dei neri nella società civile. L'alterazione delle rispettive percezioni culturali di ogni gruppo richiederà del tempo e potrebbe avere ripercussioni positive per la coesione sociale a livello nazionale, ma per il momento, solo i più giovani fra le reclute, quelli che non hanno memoria degli orrori della guerra civile, dichiarano lealtà alla bandiera nazionale e rifuggono dalle diffidenze interetniche che da sempre zavorrano gli afghani.

Al di là di questo, rimane il pericolo che si sviluppi all'interno delle Forze Armate un certo pregiudizio istituzionale in favore dei tagiki, che come accennato sono la maggior parte degli ufficiali. Come esemplificato dal nome in codice delle offensive al sud, "Operazione Moshtarak" a Helmand e "Operazione Hamkari" a Kandahar, vi è infatti il rischio che, nell'accelerare il ritmo di rafforzamento delle Forze di Sicurezza Afghane, la Comunità Internazionale finisca per promuovere un Esercito e una Polizia nazionale non sostenibili e compatibili con gli equilibri etnici, già peraltro precari, del Paese. Infatti, sia "Moshtarak" (insieme) che

“Hamkari”¹ (Cooperazione), sono termini dari - una lingua che nel sud abitato dai pashtun quasi nessuno comprende – ma la scelta di adoperare tale lingua per operazioni così importanti potrebbe pregiudicare la buona disposizione dei locali, che a Helmand e nel sud parlano il pashto. Nonostante vi sia ormai un numero congruo di pashtun nel gabinetto di Karzai e che questi controllino i principali ministeri, Anif Atmar agli Interni e il Generale Rahim Wardak alla Difesa, vi è ancora un’evidente scarsità di ufficiali, sottufficiali e reclute provenienti dalla comunità pashtun del sud, politicamente emarginata e disillusa dal governo di Kabul. Se il potenziamento delle Forze di Sicurezza afgane, cardine dell’exit strategy delle forze internazionali, dovesse avvenire a spese della comunità pashtun, ovvero se ANA e ANP dovessero assumere le caratteristiche di istituzioni prevalentemente tagike, uzbeke e hazara, allora il loro dispiegamento al sud sarebbe percepito come una sorta di corpo estraneo, trasformandoli da strumenti di stabilizzazione in elementi di instabilità.

4.4 Sostenibilità economico-finanziaria

Il potenziamento e l’espansione delle FSA solleva inoltre la questione della sostenibilità finanziaria di un comparto di sicurezza così articolato in uno dei Paesi più poveri al mondo. Nel 2011, quando l’Afghanistan conterà circa 300 mila tra poliziotti e soldati, la spesa per il mantenimento di ANA e ANP, sostenuta dai donatori internazionali, come la maggior parte dei programmi governativi afgani, sarà pari a 11,6 miliardi di dollari, ovvero il 61% del PIL. Per contrasto, gli Stati Uniti, con l’apparato militare più imponente, moderno e costoso del mondo spendono circa il 5% del PIL² sulle Forze Armate e meno dell’1% sulla Polizia.

Tuttavia, non vi sono alternative, dal momento che la costituzione di Forze di Sicurezza Afgane in grado di difendere il Paese e controllare il territorio rappresenta una priorità per Kabul oltre che essere un compito

¹ Originariamente l’Operazione doveva chiamarsi “Omid”, speranza, ma poi è stata ribattezzata “Hamkari”.

² Il dato incorpora le spese militari per le operazioni in Iraq e Afghanistan.

imprescindibile dalla ricerca di una exit strategy per le Forze Internazionali. È quasi scontato dunque che per molti anni ancora, prevedibilmente decenni, la Comunità Internazionale avrà un ruolo primario nel garantire la sostenibilità finanziaria non solo delle FSA ma anche di molti altri programmi governativi.

5. Focus sull'ANP

L'addestramento delle Forze di Polizia afgane è probabilmente fra gli elementi più critici della strategia adottata dalla NATO al sud in quanto è su di esse che viene fatto affidamento per il controllo del territorio, una volta che le truppe ISAF abbiano rimosso la presenza degli insorti dai distretti. Il processo di formazione dell'ANP ha subito dal 2002 numerosi ritardi e ripensamenti, ed oggi, sotto l'egida degli Stati Uniti, è emersa la necessità di riformare ed epurare completamente un'istituzione la cui storia recente ha contribuito significativamente a minare la fiducia e il rispetto degli afgani per il governo centrale, alimentando l'insurrezione. A differenza dell'ANA, ben considerato dagli afgani, le fila dell'ANP sono segnate dalla corruzione, dal contrabbando di droga e dall'incompetenza dei suoi agenti. Per questo attualmente le nuove reclute sono sottoposte ad un regime intensivo di addestramento, della durata di sei mesi, prima di essere dispiegate sul territorio, cosa che prima, nel 75% dei casi, non avveniva. Per velocizzare il processo, il piano sarebbe quello di inviare migliaia di agenti all'estero per l'addestramento, nell'ottica di ricostruire una forza che negli ultimi nove anni è stata mandata nelle caserme con un livello di addestramento inaccettabile. Dietro il piano c'è il Ministro degli Interni, il pashtun Hanif Atmar, che gode di buona reputazione nelle capitali occidentali. Atmar intenderebbe inviare fino a 3 mila ufficiali l'anno in Turchia e in Giordania per nove mesi di addestramento. Gli ufficiali addestrati all'estero potrebbero così andare a rafforzare determinati reparti o sostituire i comandanti distrettuali o del villaggio giudicati corrotti o incompetenti. Il programma ha il vantaggio di ovviare al già menzionato deficit di istruttori e alla mancanza strutturale di centri di addestramento per la Polizia. Inoltre, secondo i funzionari afgani, la prospettiva di

ottenere un diploma da un centro di addestramento straniero dovrebbe fare molto per ristabilire la reputazione dell'ANP fra gli afghani e potrebbe attirare reclute con requisiti superiori.

Un rilevante problema è anche quello della tossicodipendenza di molte reclute, specie al sud, la principale area di coltivazione dell'oppio. Secondo il Government Accountability Office del Congresso statunitense, fra il 12 e il 41% delle reclute testate nei centri di addestramento regionali risultata positiva all'oppio o alla marijuana. Il dato effettivo è probabilmente ancora maggiore di quello registrato se si considera che le tracce di oppiacei vengono eliminate dal corpo umano più velocemente di altre sostanze e che molte reclute risultate negative presentavano evidenti segni di crisi d'astinenza. Le autorità stanno considerando la possibilità di istituire dei centri di disintossicazione all'interno degli stessi centri di addestramento regionali, ma non vi sono garanzie che, una volta ultimato il corso, gli agenti tossicodipendenti non ritornino a fare uso di oppiacei. Ad ogni modo questo fenomeno conferma gli effetti deleteri che l'economia dell'oppio esercita sull'ANP, in termini di tossicodipendenza e di penetrazione della Forza da parte delle narcomafie legate all'insurrezione.

Nonostante le indiscusse capacità di Hanif Atmar, uno dei funzionari statali più competenti del Paese, insieme al Ministro della Difesa Rahim Wardak e al Capo dell'Intelligence Amrullah Saleh, la lotta alla corruzione nell'ANP è un'impresa titanica. Negli ultimi mesi, il Ministero degli Interni ha intentato cause per corruzione contro alcuni comandanti dell'ANP, ma la forza di Polizia necessita di un'azione meno cosmetica e più sistematica per restaurare la sua reputazione presso la popolazione. Per combattere la corruzione della Polizia in Iraq, ad esempio, quasi tutti i Comandanti a livello di battaglione/brigata sono stati sostituiti nel 2007 e 2008 in quella che effettivamente fu un'epurazione dei quadri intermedi. Questa opzione non è disponibile per Atmar, che non potrebbe mai sostituire un numero così vasto di comandanti senza alienarsi permanentemente il sostegno di influenti politici afghani. Un'altra rilevante criticità consiste nell'alto numero di reclute che non terminano il corso o che disertano, fattore che incrementa la difficoltà di raggiungere gli obiettivi prefissati in termini numerici. Per quanto riguarda le unità di Polizia paramilitare (ANCOP –

Afghan National Civil Order Police), fra le più addestrate e competenti del Paese, la perdita di personale non legata all'insurrezione sfiora il 75%. Un ulteriore problema è costituito dalla riluttanza degli ufficiali neo-graduati a servire nelle province "calde" del sud e dell'est, dove l'ANP ha subito le perdite più alte. Nel solo 2009 sono morti oltre 1.600 agenti, tre quarti dei quali al sud, e questo indubbiamente ha un effetto sulla Forza di Polizia, che a differenza dei colleghi dell'ANA non vive in caserme fortificate. A febbraio, infatti, dei 568 ufficiali usciti dopo tre anni di corso all'Afghan National Police Academy, solo il 3% è stato assegnato al sud, mentre la maggior parte di loro è rimasta a Kabul.

Infine, passando all'impiego operativo, le unità dell'ANP affiancate ai Marines americani, nell'offensiva di Marjah a Helmand, si sono comportate nel complesso in maniera positiva, ad eccezione di un Comandante distrettuale colto in flagrante mentre taglieggiava gli sfollati chiedendo loro denaro per fare ritorno alle loro abitazioni. A parte quest'incidente, indicativo di quanto sia fondamentale per la contro-insurrezione la presenza sul territorio di una forza di Polizia onesta, le principali criticità operative sono relative alle operazioni più complesse, che attualmente la Polizia non è capace di svolgere indipendentemente da ISAF.

6. Focus sull'ANA

Per quanto riguarda l'ANA, considerata anche dagli occidentali una forza relativamente disciplinata e affidabile nel contesto afghano, esistono tuttavia evidenti lacune, evidenziatesi soprattutto durante l'impiego operativo nelle offensive a Helmand e Kandahar. A marzo, ad esempio, il Comando NATO per il sud del Paese (Regional Command - South) è stato costretto a cancellare un assalto verticale con elicotteri nel distretto di Panjwahi, a ovest di Kandahar, a causa della scarsa preparazione della componente afghana. L'operazione nel distretto, che è uno dei più instabili, con una forte presenza di insorti, doveva preparare il terreno in vista dell'arrivo quest'estate di migliaia di truppe per l'offensiva nella provincia di Kandahar che prende il nome di "Hamkari". L'assalto, al livello di

battaglione, avrebbe dovuto inserire tre compagnie USA della Stryker Brigade e una compagnia dell'ANA in territorio ostile, in un'operazione che in gergo militare prende il nome di "Shaping", ma che nella fattispecie rappresentava anche una sorta di test per sondare le capacità dell'ANA di operare in partnership con ISAF. La sua cancellazione non promette bene in vista di quest'estate, quando nella più imponente offensiva degli ultimi nove anni, oltre 23 mila uomini (12 mila afgani, 8.500 americani, 3.000 canadesi) si riverseranno nella provincia di Kandahar per sottrarla al controllo talebano. Un elemento fondamentale della strategia del Gen. McChrystal è infatti la necessità che le operazioni di contro-insurrezione siano condotte congiuntamente con le FSA, con gli afgani, laddove possibile, in prima linea. I soldati della compagnia dell'ANA sarebbero stati all'altezza dell'operazione, ma non i suoi ufficiali e sottufficiali, una lacuna che purtroppo si evidenzia in molte unità afgane. A livello tattico, le truppe ANA dimostrano competenza sotto il fuoco nemico, in pattuglia e nel difendersi dagli assalti talebani a Kabul o altrove. Ciò che effettivamente manca loro sono buoni leader e un maggiore coordinamento con i partner occidentali.

Una più estesa collaborazione garantirebbe anche una maggiore supervisione delle attività dell'ANA, come ad esempio le procedure di sicurezza nelle sue armerie. Il Congresso USA nel 2009 ha espresso la richiesta che le Forze USA rendano conto di ciascuna delle 418 mila armi da fuoco (fucili d'assalto e pistole), 51 mila veicoli e milioni di munizioni che gli Stati Uniti hanno acquistato per le FSA, e a questo scopo è stata creata la Joint Task Force 1228. Gli uomini della Task Force sono alla ricerca di oltre 13 mila fucili d'assalto, 200 mila proiettili, 80 veicoli e un paio di visori notturni, parte di una partita di equipaggiamento del valore di 330 milioni di dollari. La maggior parte di questi sono finiti nelle mani dei gruppi di insorgenza, strappati dalle mani dei caduti o spesso anche venduti da Comandanti corrotti. Il numero reale di armi ed equipaggiamento andato perduto è quasi sicuramente superiore, dal momento che le FSA ricevono assistenza militare dal 2002. La Task Force 1228 fotografa e cataloga ogni arma ispezionata, ma cerca anche di responsabilizzare e instillare metodi e procedure corrette nel mantenimento delle armerie, spesso lasciate in uno

stato di abbandono anche quando sono piene. Si tratta in molti casi di compiere un salto culturale per gli afghani, abituati a gestire le armi in dotazione come proprietà personali, e prima che le corrette procedure siano standardizzate e applicate a tutta l'ANA ci vorrà ancora tempo.

7. Conclusioni

Nonostante i numerosi problemi incontrati dalla Coalizione Internazionale nella formazione delle FSA giungano in una congiuntura storica che vede scemare la sostenibilità politica della missione afghana in tutte le capitali occidentali, Washington inclusa, l'addestramento di ANA e ANP rappresenta la chiave per il rafforzamento delle capacità di sicurezza afghane e per consentire il ritorno delle truppe internazionali in tempi ragionevoli, a maggior ragione se il ritiro dovesse cominciare a luglio 2011. Dal momento che la sicurezza dell'Afghanistan e delle regioni limitrofe continua ad essere inestricabilmente collegata alla sicurezza dell'Occidente, abbandonare gli afghani al loro destino non è ipotizzabile. La sempre più stretta correlazione tra i talebani della Shura di Quetta e la miriade di gruppi militanti alleati ed affini ad al-Qaeda che trovano rifugio nelle aree tribali pakistane, richiede un'azione politica e militare costante e determinata, per scongiurare la possibilità che l'Afghanistan torni ad essere quel rifugio dove la militanza radicale sunnita può agire indisturbata contro la sicurezza dell'Occidente. La maniera più efficace per evitare quella che sarebbe una prospettiva ineluttabile, nel caso di un ritiro prematuro dell'Occidente, è rimanere al fianco del nuovo Afghanistan sino a quando il governo di Kabul, per quanto debole e problematico, sia capace di difendersi e di controllare il suo territorio in modo indipendente.

L'OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE È UN PROGETTO DI COLLABORAZIONE TRA SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI E MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI CON AUTOREVOLI CONTRIBUTI SCIENTIFICI.

L'OSSERVATORIO REALIZZA:

Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico per le relazioni internazionali.

Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana.

Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale.

Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale.

Approfondimenti già pubblicati:

- 01 - Islam e problematiche religiose in Cina, ottobre 2009
- 02 - I Balcani tra rischi di nuove crisi e prospettive europee, ottobre 2009
- 03 - Iraq, dicembre 2009
- 04 - Una breve guida ai negoziati di Copenhagen: principali temi e attori, dicembre 2009
- 05 - Il partenariato orientale dell'UE tra potenzialità e debolezze, dicembre 2009
- 06 - Dinamiche etniche, tribali e politiche in Afghanistan, gennaio 2010
- 07 - Movimenti estremisti islamici nel Sudest Asiatico, febbraio 2010
- 08 - Il Brasile, motore dell'integrazione regionale dell'America del Sud, marzo 2010
- 09 - I Balcani tra orizzonte europeo e tensioni interetniche - I casi di Bosnia-Erzegovina e Macedonia, marzo 2010
- 10 - Afghanistan: le sfide dello sviluppo e le alternative all'economia illegale dell'oppio, marzo 2010
- 11 - Il nuovo Concetto strategico della Nato: verso la quadratura del cerchio?, aprile 2010
- 12 - Nuove forme di antisemitismo e mezzi di contrasto, aprile 2010
- 13 - Il regime di non proliferazione nucleare alla vigilia dell'ottava Conferenza di Riesame del Trattato di Non Proliferazione Nucleare, maggio 2010
- 14 - Le relazioni sino-russe e il caso dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, maggio 2010

Coordinamento redazionale a cura del:

Senato della Repubblica

SERVIZIO STUDI

Tel. 06.67062629 - e-mail: studi1@senato.it

SERVIZIO AFFARI INTERNAZIONALI

Tel. 06.67062989 - e-mail: segreteriaAAll@senato.it